

### Gv 3, 7-15

<sup>7</sup>Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. <sup>8</sup>Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è *chiunque* è nato dallo Spirito». <sup>9</sup>Gli replicò Nicodemo: «Come può accadere questo?». <sup>10</sup>Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? <sup>11</sup>In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. <sup>12</sup>Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? <sup>13</sup>Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. <sup>14</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché *chiunque* crede in lui abbia la vita eterna.

#### Lectio – Meditatio

v. 8: *Il vento soffia dove vuole  
e tu senti la sua voce  
ma non sai donde viene e dove va  
così è chiunque è nato dallo Spirito.*

Il vento sfugge alla nostra presa, così lo Spirito. È proprio dell'uomo tentare di avere, in tutto, una presa sulla propria vita. Dio sfugge a questa presa. Egli viene incontro all'uomo come pura gratuità. Ma proprio questo è difficile: ciò che prendiamo diviene nostro dominio, ciò che accogliamo esercita un dominio su di noi. (cf. madre-figlio / coniugi) Qui sta il mistero dell'amore e della comunione, ma è quanto di più arduo vi è nell'uomo.

Ora, chi è nato dallo Spirito è come lo Spirito. *Donde / donde va:* è un termine che, nel vangelo di Gv è riferito al Cristo (2,9; 4,11; 6,5; 7,27).

Dunque Gesù sta parlando di sé. È Lui che sta dietro a quel *chiunque* è nato dallo Spirito.

Chi rinasce dall'alto entra nel mistero del Cristo, della sua nascita eterna, attraverso la sua incarnazione: “*ne senti la voce*”, ma la nascita eterna è un mistero ineffabile.

La nostra vita viene immersa nella vita divina, diviene la vita del Cristo. L'organo umano riverbera la voce del Logos.

Non ti meravigliare se ti ho detto: “*voi dovete essere generati dall'alto*”: Se anche ne senti la voce, la sua origine e il suo destino dimorano nell'infinito. Non è il grembo della madre, ma il seno di Dio il luogo dove si attua questa generazione, (*gennaw* nella grecità profana significa appunto generazione), che è anche una nascita (cf. il significato nei LXX). Il Padre ci dona il suo Figlio nell'atto in cui lo genera in noi.

In sintesi accogliere, credere, non significa ricevere un oggetto, ma venire posseduti e trasformati (generati) nel Figlio attraverso l'impressione che ha in noi il mistero della sua Pasqua, il suo essere innalzato come obbrobrio: allora chi lo vede, chi crede in lui, lo riceve: *ha la vita eterna*.

Questo è importante coglierlo perché chi riceve questo mistero e chi ha questa esperienza non può più pensare di esaurire in questo mondo le dimensioni del proprio desiderio, ma deve accettare di trovare le sue radici nell'infinito mistero di Dio. Ne sentiamo la voce di questo desiderio, che riverbera in aderenza alla realtà di quaggiù, ma la sua radice è donde viene e donde va, ovvero nel seno del Padre. Solo lì possiamo trovare la verità di noi stessi se la nostra coscienza è stata testimone di una nuova nascita in Lui.

Rassegnarci a questa realtà vuol dire donarci il varco della preghiera come esigenza di vita. Prenderci cura di questa Vita del Figlio che il Padre ha generato in noi.